

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Ropelato Rita, Telve nata nel 1933

Dove e per quanti anni è rimasta all'estero? Quale lavoro svolgeva? Come si è trovata? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?

Sono partita ad aprile del 1952 per Zurigo città e qui sono rimasta un anno, in una casa privata. Qui ho patito la fame. Era una famiglia benestante, possedeva una fabbrica di materiale elettrico con numerosi dipendenti.

Mi alzavo circa verso le 07.00, facevo le pulizie della casa e nel pomeriggio rimanevo in cucina e cucivo. La padrona di casa mi faceva preparare maglie e calze per la figlia di 10 anni, mi dava un modello di carta da seguire.

Si faceva poco da mangiare. Non mi hanno mai trattato male, ma tutte le sere per un anno, tranne la domenica, mangiavamo caffelatte, poco pane con un cucchiaino di marmellata e basta. Ho anche pianto per la fame. Anche a pranzo si mangiava poco: quando si faceva la minestra di verdura, non si doveva mettere condimento, perché la signora diceva che era già nutriente abbastanza.

Alla domenica preparava un po' di carne con purè e quindi alla sera non si mangiava. Io il pomeriggio avevo qualche ora libera, quando tornavo alla sera, per prudenza, le chiedevo se si sarebbe cenato. Lei mi diceva: non si ha fame, si è mangiato troppo a pranzo.

La domenica ci alzavamo presto e andavamo a messa, poi nel pomeriggio andavo in giro a guardare le vetrine di Zurigo con mia zia. Andavamo anche alla stazione centrale, dove era più facile incontrare qualcuno di Telve.

Zurigo era molto bella, era movimentata, c'erano i tram e le macchine. Ma non andavamo né al cinema né nei caffè: costava troppo e noi eravamo lì per lavorare.

La paga era 100 franchi, circa 14.000 al mese.

Dopo un anno sono tornata in Italia e qui sono rimasta qualche tempo.

Nel 1955 sono tornata in Svizzera, a Pfäffikon, sempre nel Canton Zurigo. Oramai il mio vecchio posto a Zurigo non era più disponibile, perché ci era andata mia sorella Tommasina. Ero in fabbrica, alla Huber, dove si lavorava la gomma. Io però lavoravo in un secondo reparto, che si occupava del rivestimento di fili in rame. Queste spole venivano rivestite in cotone, carta, gomma.

Io lavoravo con una macchina che sopra aveva 55 spole di rame, di tutte le misure. Alcuni di questi fili erano più sottili di un capello, avevamo un misurino, un calibro per misurarli, dovevano essere sottilissimi. Lavoravamo per la Olivetti.

Qui mi sono trovata bene. Lavoravamo 8 ore, dal lunedì al venerdì. Il sabato andavamo invece a fare le pulizie in alcuni uffici, per guadagnare ancora un po' di soldi.

Alloggiavamo in una casa della ditta. Era bella, noi la chiamavamo "la villa". Eravamo in 15, provenienti da tutta Italia, da Brescia, dal Friuli, alcune da Telve. Pagavamo un affitto e qualcosa in più anche quando ci lavavano la biancheria.

Noi avevamo un'unica cucina e ci cucinavamo. Per fortuna che alcune ragazze facevano i turni, altrimenti come avremmo fatto a cucinare? Per risparmiare non andavamo in mensa. Gli uomini stavano nelle baracche, ma erano belle, avevano anche il riscaldamento. Il lavoro non era pesante, ma bisognava essere precisi. Quando il filo finiva, bisognava collegarlo ad un altro; il nodo doveva essere preciso, perché la caporeparto controllava il nodo con una specie di macchinetta che suonava se il lavoro non era fatto bene. Non era faticoso e non erano severi. Sono rimasta fino al 1957-1958. Poi non mi ricordo perché ma sono tornata a Telve. Dopo un po' di tempo sono ritornata in Svizzera, a Fehraltorf, ancora nel Canton Zurigo. Qui lavoravo in una fabbrica che produceva pantofole. Qui si guadagnava bene: andavo a lavorare anche la sera, perché la fabbrica era piccola. C'era la macchina da cui scendeva una specie di pressa e io mettevo gli stampi e poi ritagliavo la parte sopra delle pantofole. Anche qui alloggiavo in una casa della fabbrica.

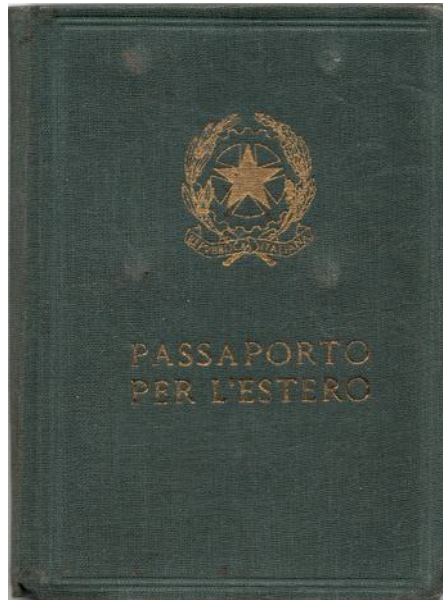
Viaggi

Durante il viaggio ci si fermava a Chiasso, dove ti ritiravano il passaporto e ti facevano la visita. Prima ti facevano le analisi del sangue e poi ti mettevano in uno stanzone per farti i raggi. Volevano vedere che uno non avesse la TBC. Io ero partita con mia sorella, che è andata a Küsnacht, sempre nel Canton Zurigo.

Si ricorda/Le va di raccontarci qualche episodio particolare legato alla sua permanenza all'estero?

I paesi in cui sono stata erano piccoli, non c'erano divertimenti. Alla Huber, una volta l'anno, facevano la festa della fabbrica. Qui ci si trova: i nostri compaesani facevano qualche scenetta e commedia. C'era musica e si ballava. Da mangiare c'erano patate lesse e Bratwurst, da bere birra o acqua. A Pfäffikon avevamo un piccolo coretto con Luigino Vinante, quasi tutti di Telve. Una volta alla settimana andavamo in un piccolo ristorante, detto il Palpa, chiamato così perché la signora stringeva con forza le mani a tutti. La signora ci aveva dato una stanza dove andavamo a fare prove. Siamo andati in giro a cantare, sul palco, ci pagavano la corriera. Quando tutti questi telvati sono andati in Svizzera, si è sciolto il coro parrocchiale. Dicevano che il coro di Telve era a Pfäffikon. Una volta il maestro ci ha fatto imparare una canzone che parlava di uno spazzacamino: ci faceva scandire bene parole e strofe, come i bambini dell'asilo!

Immagini e documenti



No. del Passaporto: 5162097 P
 Oss. del Registro: *Rita*

Repubblica Italiana
 IN NOME DELLA LEGGE

Il Ministro per gli Affari Esteri
 rilascia il presente passaporto
 al Signor
ROPELATO Rita
 accompagnat da

Firma del Titolare
Ropelato Rita
 Autenticazione della firma: *Rita*
 Firma dell'Autenticatore: *[Signature]*
 Dato il 10 Passaporto: *75 MIL*

(1) Possono iscriversi sul passaporto i figli minori di 15 anni.

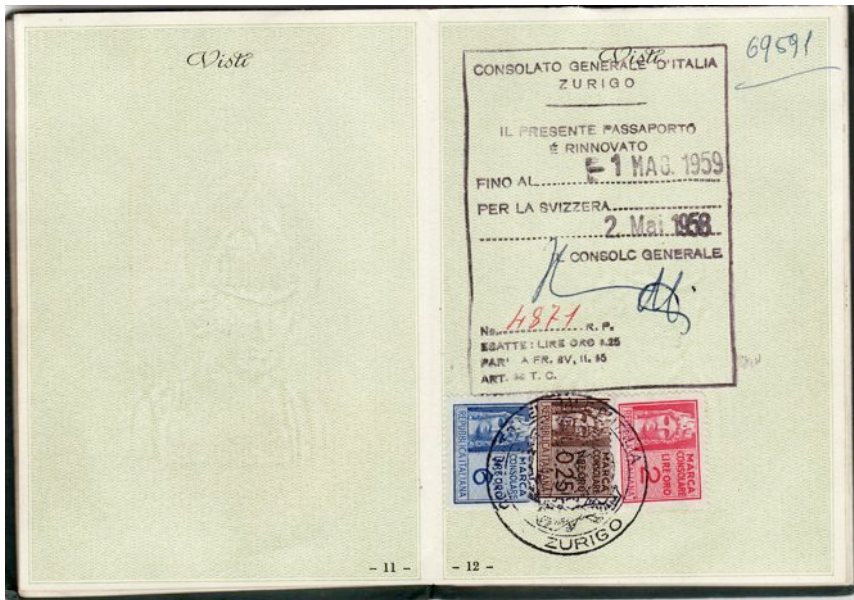
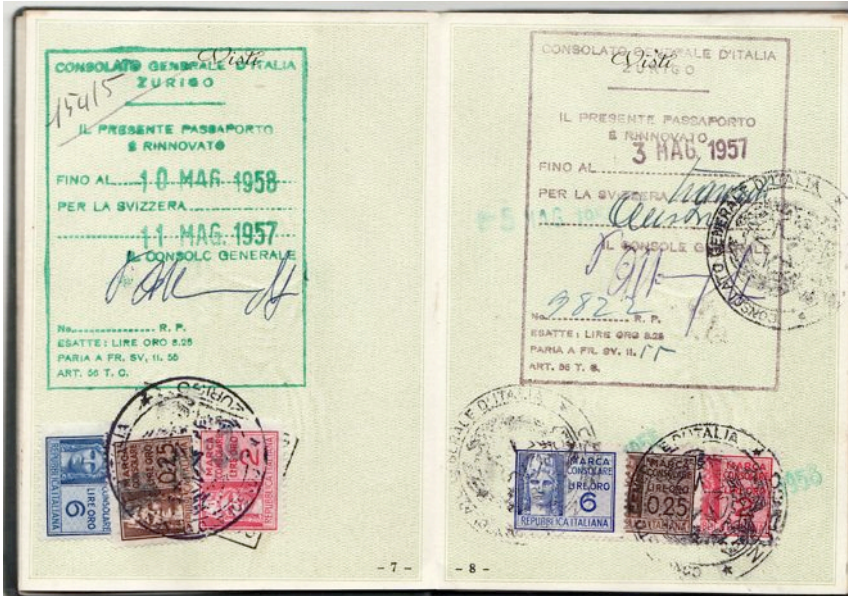
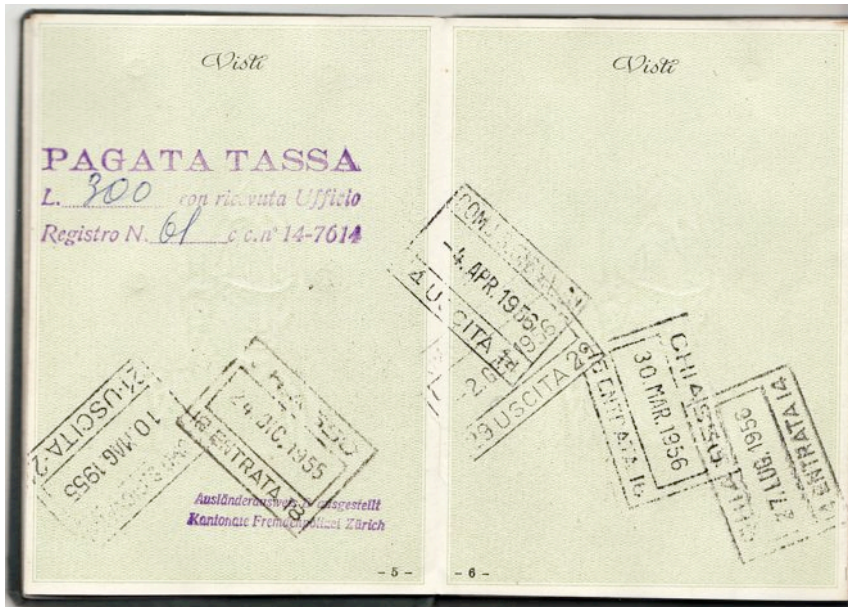
Dati e connotati del Titolare
 Professione: *Lavoratrice*
 Figli di: *Carlo*
 e di: *Pecoraro Carmela*
 nato a: *Belva*
 il: *17.3.1933.*
 il domiciliato: *Belva*
 Pro di: *Oronzo*
 statura: *media*
 occhi: *castani*
 capelli: *castani*
 barba: */*
 baffi: */*
 colorito: *sano*
 segni particolari: *Ch. Ch.*
 Stato civile: *nubile.*

Nome: *Rita*
 Data di nascita: *17.3.1933*
 Visto:

Il presente passaporto è rilasciato
 per **SVIZZERA**
 per transito facoltativo: *Austria*
 ed è valido fino al **6 Maggio 1956**
 a meno di rinnovazioni

Rilasciato da: **QUESTURA DI TRENTO**
 in base a: *Contratto di lavoro*
 vistato Console d'Italia a *Geneva*
 il *19.4.1955.*
TRENTO 7 - MAG. 1955
 Dato il *10* Passaporto: *75 MIL*
 Del Ministro: *[Signature]*
 IL QUESTORE: *[Signature]*

(1) Autorità che lo rilascia - (2) Documenti, certificati, autorizzazioni



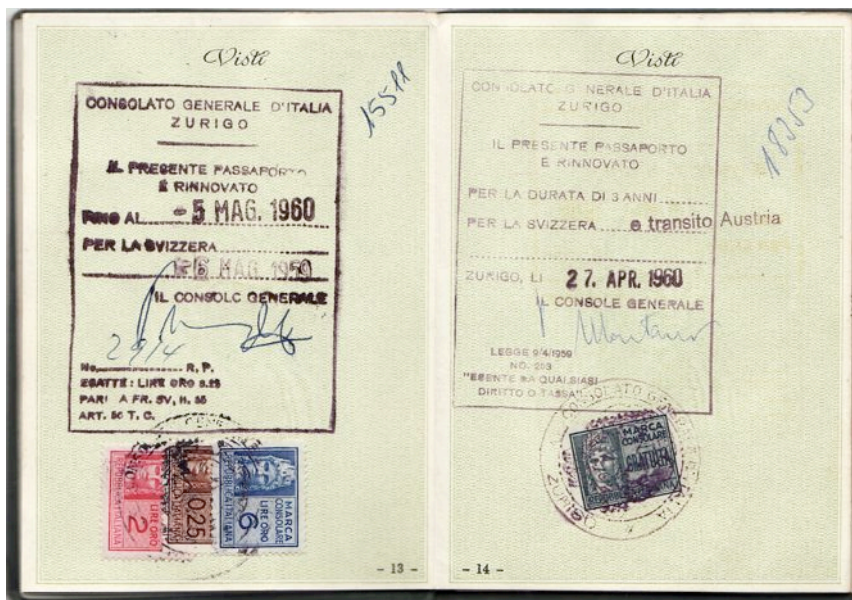


Fig. 1 - Passaporto di Rita Ropelato (materiale di Rita Ropelato)



Fig. 2 - Pfäffikon, Canton Zurigo giugno 1958: Coro rosa delle Alpi, composto prevalentemente da gente di Telve. Prima fila in centro: Rita Ropelato (materiale di Rita Ropelato)



Fig. 3 - Pfäffikon, Canton Zurigo 22 agosto 1957: visita del parroco di Telve agli emigrati del paese. Seconda fila, prima a destra: Rita Ropelato (materiale di Rita Ropelato)



Fig. 4 - Pfäffikon, fabbrica Huber: macchinari per il rivestimento dei fili di rame
(materiale di Rita Ropelato)

Fig. 5 - Lugano 1958-59? Festa per il 75° anniversario di fondazione della fabbrica Huber di
Pfäffikon (materiale di Rita Ropelato)



Fig. 6 - Fehraltorf, alloggio delle operaie della fabbrica di pantofole (materiale di Rita Ropelato)

Fig. 7 - Fehraltorf, fabbrica di pantofole (materiale di Rita Ropelato)

Fig. 8 - Pfäffikon, fabbrica Huber: portineria (materiale di Rita Ropelato)



Fig. 9 - Pfäffikon, fabbrica Huber: entrata alla fabbrica (materiale di Rita Ropelato)
Fig. 10 - Pfäffikon, fabbrica Huber: baracca presso cui alloggiava Biagio, marito di Rita Ropelato (materiale di Rita Ropelato)
Fig. 11 - Pfäffikon, fabbrica Huber: reparto presso cui lavorava Biagio, marito di Rita Ropelato (materiale di Rita Ropelato)

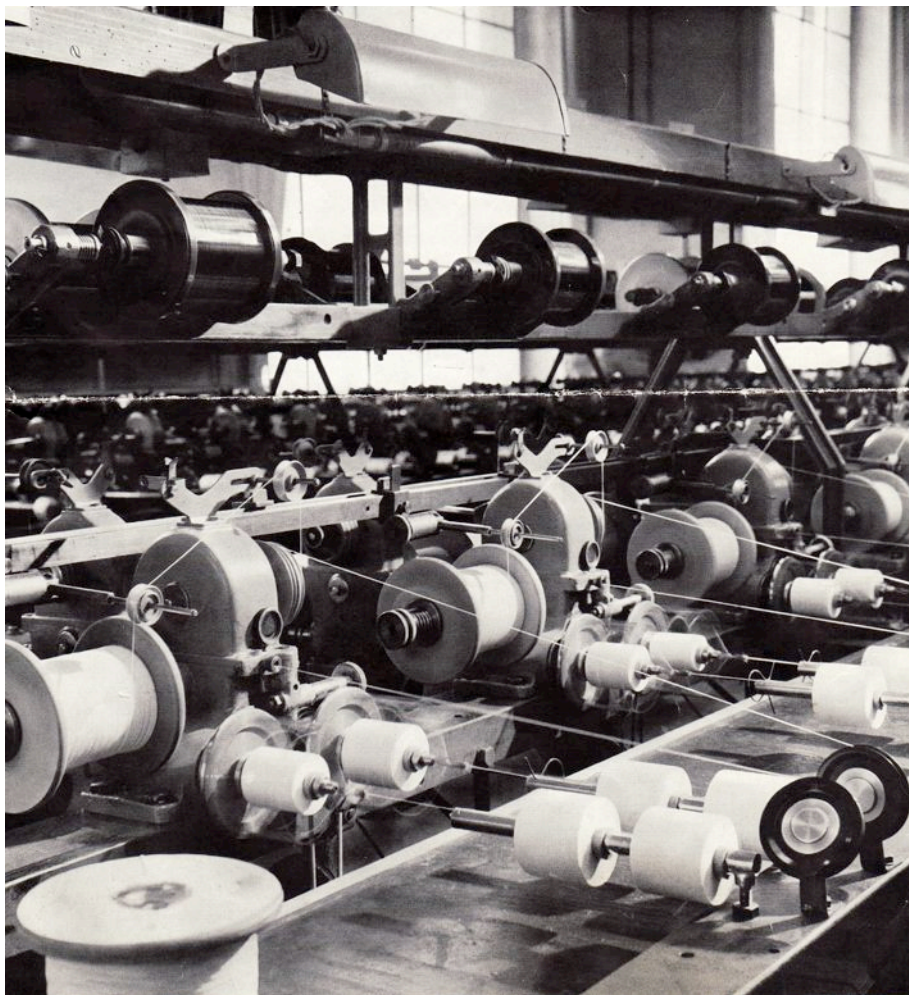


Fig. 12 – Pfäffikon, fabbrica Huber: macchinari per il rivestimento dei fili di rame
(materiale di Rita Ropelato)



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto